

Gazzetta del Sud 31 Gennaio 2023

L'ex dg regionale Anastasi e l'imprenditore Galati preferiscono il silenzio

Catanzaro. Ha preferito restare in silenzio e non rispondere alle domande del gip, l'ex dirigente del Dipartimento Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria Pasquale Anastasi finito agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Olimpo". Accompagnato dagli avvocati Francesco Gambardella e Maria Teresa Larobina, l'ex dg del turismo regionale ha scelto di non fornire, per il momento, la propria versione sui gravi fatti che gli vengono contestati. La Dda di Catanzaro contesta a Pasquale Anastasi il reato di traffico di influenze illecite in concorso con l'imprenditore Vincenzo Calafati. Quest'ultimo oltre a essere responsabile per un tour operator tedesco per la Calabria sarebbe stato referente della 'ndrangheta del vibonese. Nell'ordinanza di custodia cautelare si sostiene che «Anastasi nella sua qualità di direttore in quiescenza del Dipartimento Turismo della Regione Calabria, vantando datato rapporto di amicizia con l'allora presidente della Regione, Gerardo Mario Oliverio e legami con alcuni ex collaboratori ancora in servizio presso il Dipartimento indicato, al fine di trarne ingiusto profitto per sé e per le aziende collegate all'associazione a delinquere, incardinata nella cosca Mancuso di Limbadi, ha influenzato ed indirizzato bandi, assegnazioni e incarichi della Regione Calabria, nella totale coscienza che tali condizionamenti avrebbero incrementato gli illeciti affari della cosca». È rimasto in silenzio anche Domenico Galati (difeso dall'avvocato Antonio Galati), indagato per corruzione nell'esercizio della sua funzione, in concorso con il Rodolfo Bova (che verrà sentito oggi), capo struttura del dipartimento Turismo e Beni Culturali della Regione Calabria. Secondo l'accusa Galati avrebbe dato al funzionario pubblico 5mila euro per favorire la sua azienda di trasporto a inserirsi nel mercato turistico. Non si è sottratto alle domande del gip Chiara Esposito l'imprenditore Emanuele Stillitani, accusato di estorsione aggravata in concorso con il fratello Francescantonio, con Saverio Prostamo e Salvatore Muggeri. Emanuele Stillitani ha respinto le accuse e si è detto vittima e non colluso della criminalità organizzata. Il difensore di Stillitani, l'avvocato Enzo Ioppoli, inoltre ha sottolineato come le accuse mosse all'indagato fossero già state sviscerate nel procedimento "Imponimento" nel quale i due fratelli sono imputati e che si trova ora in fase dibattimentale. Per le accuse di estorsione nel procedimento Imponimento, dopo il carcere e i domiciliari i fratelli Stillitani erano tornati in libertà. È stato invece rinviato per motivi di salute l'interrogatorio di garanzia per l'ex assessore regionale della Calabria Francescantonio Stillitani, di 70 anni.

Gaetano Mazzuca